

Primo piano

La lotta al coronavirus Il fronte locale

Forze dell'ordine

**Solo 14 multe su 1.587 controlli
E nessuna tra i 112 negozi**

Proseguono anche dopo il passaggio da zona arancione a zona gialla i controlli delle forze dell'ordine a Bergamo e provincia per verificare il rispetto delle norme contro la diffusione del coronavirus. Ieri la Prefettura ha diramato i dati

relativi alla giornata precedente, quando sono stati controllati 1.587 cittadini. Di questi ne sono stati multati soltanto 14, mentre non si sono registrate denunce di natura penale per violazioni della quarantena obbligatoria. Le forze dell'ordi-

ne hanno anche controllato 112 attività commerciali in tutta la Bergamasca e tutte sono risultate in regola. I controlli proseguiranno anche nelle prossime giornate, anche a seguito delle riaperture di bar e ristoranti: in campo ci sono la polizia di Stato

per quanto riguarda la città e Treviglio, la polizia stradale per le principali arterie provinciali, i carabinieri per le zone della provincia e la Guardia di finanza e l'esercito nel resto del territorio, oltre a tutte le polizie locali bergamasche.

«Nuovi divieti per le feste? No alle regole confuse»

Il dibattito. Dopo il «pienone» in centro nel primo giorno di «zona gialla» e in vista di una nuova stretta, i politici bergamaschi invocano norme chiare

SERGIO COTTI

Le ipotesi di nuove restrizioni al commercio e agli spostamenti regionali in vista del Natale, avanzate domenica sera quando ancora non si era chiusa la prima giornata in zona gialla della Lombardia, hanno preso un po' in contropiede anche gli stessi rappresentanti della politica bergamasca, che si dividono sull'opportunità di cambiare di nuovo le regole dopo settimane di restrizioni pesanti.

Si parla di un'unica zona arancione o addirittura di un'Italia in zona rossa - in pratica un altro lockdown - per provare a raffreddare la curva dei contagi ed evitare così la terza ondata di Covid. Le indicazioni del Cts sono chiare, ma anche in questo caso il dibattito resta acceso. Su un punto, però, i politici orobici sono tutti d'accordo: serve il massimo della responsabilità da parte di tutti, perché la questione è seria, da qualsiasi parte la si voglia vedere. L'equilibrio tra la tutela della salute e la salvaguardia dell'economia non è facile da trovare, ma a dieci giorni dal Natale resta questo l'unico obiettivo.

«Fino a ieri sembravano imminenti nuove e più generose aperture - dice il sindaco di Bergamo, **Giorgio Gori** - Temo che una gestione così ondivaga possa produrre confusione e sfiducia tra i cittadini. Faremo ciò che verrà deciso e inviteremo i cittadini a rispettare le regole; mi chiedo solo se la decisione di «stringere», suggerita anche dal Cts dopo solo una giornata di «zona gialla», sia dettata da precise evidenze epidemiologiche o

solo da qualche ripresa o fotografia realizzata col teleobiettivo. Non vorrei poi che il timore di dover osservare nuove restrizioni nei giorni più vicini al Natale conducesse i cittadini a concentrare uscite e acquisti nelle poche giornate ancora disponibili».

Un appello alla responsabilità arriva dal presidente della Provincia **Gianfranco Gafforelli**: «Dobbiamo esserlo tutti - dice - perché gli assembramenti che abbiamo visto non incoraggiano di sicuro ad allentare le restrizioni. Certo, chiudere di nuovo i ristoranti che in questi giorni hanno iniziato a prendere le prenotazioni per i giorni di festa, vorrebbe dire creare nuovi danni a queste attività, che però devono continuare a lavorare in sicurezza».

Sulla necessità di «mantenere un alto livello di attenzione e

■ Gori: «Una gestione così ondivaga può produrre confusione e sfiducia»

■ Gafforelli: «Gli assembramenti non incoraggiano ad allentare le restrizioni»

misure di sicurezza ragionevolmente adeguate rispetto al rischio di una ripresa dei contagi», interviene il viceministro dell'Economia e senatore Pd **Antonio Misiani**: «Quanto stanno decidendo Germania e Olanda in queste ore deve fare riflettere - dice - l'emergenza sanitaria non è affatto terminata e dobbiamo fare tutto ciò che è necessario per tutelare la salute dei cittadini».

Richiama alla prudenza anche l'onorevole **Elena Carnevali** (Pd): «Anche se si parla del vaccino in arrivo a gennaio - dice - siamo ancora una popolazione molto a rischio. Dobbiamo preoccuparci di tutelare le persone sole, specie quelle non autosufficienti e con disabilità. La socialità può creare le condizioni per una recrudescenza dell'infezione. Certo, serve anche coerenza nelle decisioni che prenderemo, perché si fa fatica, per esempio, a capire come mai i locali possano restare aperti a Natale, mentre la gente non può muoversi tra i comuni».

Da qui la richiesta bipartisan di concedere una deroga agli spostamenti all'interno delle province almeno a Natale e Santo Stefano. «Lo abbiamo chiesto anche noi - dice la senatrice **Alessandra Gallone** (F) - Detto questo, aprire e chiudere a singhiozzo crea un effetto elastico che è deleterio. Se si fossero previsti orari più spalmati, questo non sarebbe successo. Io sarei anzi per aprire i ristoranti anche la sera, con un doppio turno. Dopodiché non posso che appellarmi al buonsenso e alla responsabilità di tutti».

Un concetto, quest'ultimo, ribadito anche dall'onorevole leghista **Daniele Belotti**, che si dice contrario a nuove chiusure: «Se si dà la possibilità alla gente di uscire, non ci si può lamentare perché lo fa. Credo che, soprattutto a Bergamo, ci sia grande responsabilità. I cittadini non ce la fanno più, hanno voglia di girare, o semplicemente di poter fare i regali di Natale. Più si tiene aperto, più la gente si distribuisce. Poi è comprensibile che ci sia stato un boom il primo giorno, d'ora in poi ci saranno meno assembramenti». Belotti interviene anche sull'improvviso divieto di asporto nei centri commerciali, «una decisione - dice - che ha creato un grosso danno economico alle attività. Servono provvedimenti chiari e non improvvisati».

Di «confusione» parla anche l'onorevole **Alberto Ribolla** (Lega): «Il rispetto delle regole è fondamentale - dice - ma i continui cambiamenti non fanno bene al Paese. Tornare indietro un giorno dopo la riapertura è sbagliato. Si deve piuttosto monitorare la situazione, senza però creare disagio psicologico tra la gente, che è già rimasta in casa per un mese e mezzo seguendo le regole».

«La verità - dice l'onorevole **Alessandro Sorte** (Cambiamento) - è che siamo in una fase complicata. Nessuno ha voglia di tornare in zona rossa, soprattutto sotto Natale, perché si creerebbero danni incalcolabili alle aziende. Spero che si possa scongiurare, ma dobbiamo fare di tutto per tutelare la salute dei cittadini e salvare più vite. Tutto



Una pattuglia dei carabinieri domenica in via XX Settembre, dove l'afflusso nel primo giorno di zona gialla è stato notevole

■ Belotti: «Se si dà la possibilità di uscire, non ci si lamenta se la gente lo fa»

■ Gallone: «Aprire e chiudere a singhiozzo crea un effetto deleterio»

dipende dai contagi: se saranno bassi, si potrà sperare che il Governo lasci aperto, altrimenti sarà difficile, soprattutto alla luce di quello che sta succedendo in Germania».

Per l'onorevole **Devis Dori** (M5S), «le immagini degli assembramenti degli ultimi giorni destano preoccupazione, ma non vanno messe in correlazione con un'eventuale ulteriore «stretta» per il periodo natalizio. Le restrizioni infatti non si sono mai basate, né mai si baseranno - assicura - sull'emozione, e neppure vanno interpretate come premio o punizione nei confronti dei cittadini. Ci auguriamo che non debbano essere prese ulteriori misure più stringen-

I consiglieri regionali: «Richiudere sarebbe sbagliato»

Questavolta il pallino è in mano al Governo e al Parlamento; difficile che eventuali nuove restrizioni possano subire modifiche a livello regionale, come invece è successo in passato per alcuni Dpcm. Anche perché stavolta la voce che si alza da Palazzo Lombardia, almeno tra i consiglieri bergamaschi, va verso un sostegno di posizioni più «morbide», rispetto al rigore che sta invece prendendo piede in queste ore a Palazzo Chigi dopo gli assembramenti di domenica nelle grandi città.

«Quel che è successo è preoccupante - dice **Roberto Anelli** (Lega) - seppure in parte giusti-

ficato. Certo, potrebbe essere il preludio di una nuova ripartenza a gennaio del virus, tuttavia a Natale e Santo Stefano gli spostamenti dovrebbero essere concessi. Non sono favorevole a una zona arancione generale, guai a chiudere di nuovo le attività economiche, ma è necessario trovare un modo per riuscire a scaglionare gli acquisti».

Chiudere di nuovo non è la soluzione giusta neppure per **Dario Violi** (M5S): «Era prevedibile che le fasi più critiche fossero quelle dei weekend pre-natalizi. Non lo sarà certo il giorno di Natale. Su eventuali restrizioni, è giusto esprimersi sulla base

della situazione epidemiologica; sarebbe folle farlo per un solo weekend o per una domenica. A Bergamo le regole sono state rispettate, si sarebbe potuto intervenire piuttosto a Milano o a Roma».

Un rafforzamento dei controlli è quel che auspica anche **Paolo Franco** (Gruppo Misto): «Purtroppo il senso di responsabilità non basta - dice - ma vanno lasciate le scelte già fatte. La decisione era quella di aprire con i controlli; si potrebbe intervenire anche nelle vie dello shopping, con percorsi che regolano i flussi, com'era successo anche in Città alta. Tornare in-



Coda davanti a un negozio

dietro sarebbe deleterio, così come resta incomprensibile la scelta di chiudere i comprensori sciistici. La gente in montagna è andata lo stesso e se ci fossero stati i gestori degli impianti a gestire le presenze, ci sarebbe stato più controllo».

No alla chiusura dei ristoranti, ma un appello a una maggiore responsabilità arriva anche da **Jacopo Scandella** (Pd): «Non ha senso prendersela con la gente che esce di casa - dice - ma c'è ancora qualcuno che non utilizza le mascherine come si dovrebbe. I negozi si aprono, così come si consentono gli spostamenti, non perché sia più sicuro

che restare a casa, ma per cercare di trovare un equilibrio tra la tutela sanitaria e la sopravvivenza delle attività economiche. Ora serve darsi tempo, non credo che la giornata di domenica debba portare a chiudere tutto immediatamente».

«Troppa confusione non fa che creare danni - gli fa eco **Niccolò Carretta** (Azione), anche lui a favore dei ristoranti aperti - Questo zig zag è segno della totale confusione in cui si trova il governo, aggiungere altre regole sarebbe dannoso: quelle che ci siamo dati sarebbe bene mantenerle. Il criterio dei colori in base agli indicatori scientifici è buono e, per quanto riguarda il Natale, ciò che si è già previsto mi sembra corretto».

S. C.